

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(53)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . .	19	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI . .	29
BILANCIO (5 ^a)	21		

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Ministro dell'industria, del
commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, sulla assicurazione obbligatoria della responsabilità civile automobilistica, per adeguarla all'attuale situazione del settore » (412), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri;

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e natanti » (430).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani dà lettura dei pareri trasmessi dalle Commissioni 5^a, 6^a e 11^a sui disegni di legge nn. 412 e 430.

Le Commissioni passano quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 430.

Il senatore Talamona, a nome del Gruppo socialista, illustra l'emendamento aggiuntivo 1.1 al terzo comma dell'articolo 1, tendente ad estendere ai terzi trasportati contro la propria volontà l'efficacia dell'assicurazione obbligatoria.

Il senatore Ferrucci, a nome del Gruppo comunista, dichiara di essere favorevole all'emendamento del senatore Talamona, la cui formulazione è identica a quella dell'emendamento 1.2, proposto dai senatori Luberti ed altri.

Dal canto suo il senatore Guarino illustra gli emendamenti 1.3 e 1.5, volti rispettivamente a meglio precisare la formulazione dello stesso terzo comma, nonché ad aggiungere al quinto comma, tra i parenti previsti nelle lettere b) e c) dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, gli affiliati.

Il senatore Talamona illustra quindi il proprio emendamento 1.4, tendente a sostituire l'intero quinto comma con altro, secondo il quale non sono considerati terzi — e non hanno quindi diritto ai benefici derivanti dai contratti di assicurazione obbligatoria stipulati a norma della legge 990 del 1969 — tutti coloro la cui responsabilità deve essere coperta dall'assicurazione.

Seguono i senatori Ferrucci (il quale illustra l'emendamento 1.6 del Gruppo comunista sostitutivo di numerose disposizioni contenute nell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 990), e il senatore Talamona il quale spiega le ragioni che hanno indotto il Gruppo socialista a proporre l'emendamento 1.7, sostitutivo dell'intero decimo comma dell'articolo 1 e tendente a limitare l'ammontare dei *caricamenti* per le diverse spese.

Successivamente essendo decaduto, in assenza del proponente senatore Venanzetti, l'emendamento 1.8 al decimo comma, il senatore Del Ponte illustra gli emendamenti 1.9 e 1.10 proposti dal Gruppo della democrazia cristiana al decimo e all'undicesimo comma.

Il senatore Talamona illustra poi gli emendamenti del Gruppo socialista 1.11, 1.12, 1.13 e 1.14 al dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo, sedicesimo, diciassettesimo, diciottesimo e diciannovesimo comma, così come il senatore Guarino illustra il suo emendamento aggiuntivo al ventesimo comma; l'emendamento 1.16 al ventiduesimo comma, proposto dal senatore Paziienza, viene dichiarato decaduto.

Le Commissioni quindi, aderendo al parere favorevole del relatore de' Cocci — e

dopo che il ministro Donat-Cattin ha dichiarato di rimettersi alle Commissioni stesse — accolgono l'emendamento 1.1 del senatore Talamona, avente la stessa formulazione dell'emendamento 1.2 dei senatori Luberti ed altri; l'emendamento 1.3, cui si sono dichiarati non favorevoli il relatore de' Cocci e il ministro Donat-Cattin e sul quale il senatore Forma ha preannunciato voto contrario (perchè ritiene trattarsi di una modificazione, da un lato di dubbia utilità, e dall'altro suscettibile di dar luogo ad inconvenienti), non è invece accolto.

Parimenti non accolto — con il voto contrario del relatore de' Cocci e del ministro Donat-Cattin e con l'astensione dal voto del Gruppo comunista — è l'emendamento 1.4, proposto dai senatori Talamona ed altri. Risulta per converso accolto, con il voto favorevole del relatore de' Cocci e del ministro Donat-Cattin e con il voto contrario del senatore Bausi, l'emendamento 1.5 del senatore Guarino.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'emendamento 1.6 dei senatori Ferrucci ed altri; al termine, dopo interventi del presidente Viviani, del relatore de' Cocci, dei senatori Talamona, Pollastrelli, Ferrucci, Agrimi e Bertone e del ministro Donat-Cattin rimane stabilito che l'esame di tutte le proposte di modificazione dell'articolo 11 della legge n. 990 del 1969 venga accantonato.

Viene altresì accantonato l'esame delle altre proposte di modificazione presentate all'articolo 1.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Del Ponte illustra l'emendamento 2.1, sostitutivo dell'ultimo comma, con il quale si stabilisce che l'attestazione di cui al primo comma dev'essere consegnata dal contraente nel caso che lo stesso stipuli altro contratto per il medesimo veicolo al quale si riferisce l'attestato stesso.

Il senatore Pollidoro illustra quindi l'emendamento 2.2 del Gruppo comunista, tendente ad aggiungere all'articolo un terzo comma con il quale si precisi che il mancato rilascio da parte dell'impresa della predetta attestazione importa l'irrogazione di una sanzione pecuniaria nella misura di lire 50 mila per ogni attestazione non rilasciata.

Per l'applicazione della sanzione pecuniaria si osservano le disposizioni della legge 24 dicembre 1975, n. 706. La competenza per l'irrogazione delle sanzioni è degli uffici provinciali per l'industria, il commercio e l'artigianato che ne versano l'importo all'Istituto nazionale delle assicurazioni, gestione autonoma del « Fondo di garanzia vittime della strada ».

Dopo che il relatore de' Cocci e il ministro Donat-Cattin si sono dichiarati favorevoli ai suddetti emendamenti le Commissioni li accolgono senza ulteriore dibattito.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Le Commissioni, dopo aver respinto — secondo la proposta del relatore de' Cocci e del ministro Donat-Cattin — emendamenti dei senatori Ferrucci ed altri e dei senatori Talamona ed altri al primo comma, tendenti ad abbreviare a 45 giorni il termine entro il quale l'assicuratore può comunicare al danneggiato la misura della somma offerta per il risarcimento (o indicare i motivi per i quali non ritiene di fare offerta), deliberano di modificare formalmente il comma stesso secondo la proposta avanzata dal senatore Guarino nell'emendamento 3.3, concernente l'obbligo di allegare la denuncia secondo il modulo di cui all'articolo 5.

Le Commissioni accolgono altresì un ordine del giorno nel quale i senatori Ferrucci ed altri hanno trasferito l'oggetto di una proposta di modificazione contenuta nell'emendamento 3.1. Tale ordine del giorno è così formulato:

« La 2ª e la 10ª Commissione del Senato riunite in seduta comune impegnano il Governo affinché, in sede di regolamento, venga sancito che la richiesta di risarcimento o la copia di denuncia del danneggiato possa essere inviata alla direzione della compagnia tenuta al pagamento, ovvero ai suoi ispettorati sinistri, o all'agenzia che ha in carico il contratto, ove nota » (0/430/6/2-10).

Il ministro Donat-Cattin dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il Ministro asserisce poi di essere favorevole al terzo comma dell'emendamento 3.1 dei senatori Ferrucci ed altri, sia pure in una formulazione lievemente modifi-

cata, e di essere invece contrario al terzo comma dell'emendamento 3.2 dei senatori Talamona ed altri, in tema di sinistri con danno alle persone. Rimane stabilito che la materia formerà oggetto di un comma aggiuntivo, da inserire tra il primo e il terzo, nel testo che verrà concordato tra il Governo e i Gruppi politici.

Successivamente, essendosi il relatore de' Cocci e il ministro Donat-Cattin dichiarati non favorevoli all'emendamento aggiuntivo 3.4, il proponente, senatore Guarino, dichiara di ritirarlo.

Risulta invece approvato l'emendamento 3.5 dei senatori Talamona ed altri tendente a precisare, al settimo comma, che le sanzioni previste dovranno colpire l'inosservanza da parte dell'assicuratore dei termini prescritti.

Risulta invece accantonato l'esame dell'emendamento aggiuntivo 3.6 proposto dal relatore de' Cocci, al quale il senatore Guarino si è dichiarato contrario.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni riunite 2^a e 10^a torneranno a riunirsi martedì 1° febbraio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,35.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Commissario straordinario dell'EGAM, consigliere Ugo Niutta, accompagnato dal dottor Marcello Lupano, responsabile dell'Ispettorato dell'ente.

La seduta ha inizio alle ore 11,45.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'EGAM, CONSIGLIERE UGO NIUTTA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE: « CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 31 DICEMBRE 1976, N. 777, RECANTE CONTRIBUTO SPECIALE PER IL PAGAMENTO DI RETRIBUZIONI E PER IL PAGAMENTO DEI FORNITORI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO EGAM » (440)

In apertura di seduta il presidente Colajanni, dopo aver rivolto cordiali parole di benvenuto al Consigliere Niutta, informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza, ai fini di un'esatta ricognizione dei programmi operativi per l'anno 1977 degli enti di gestione delle partecipazioni statali, ha ritenuto utile allargare il giro d'orizzonte delle audizioni, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, ai Presidenti dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM; sulla base di un programma già concordato in via di massima, nella prossima settimana dovrebbe essere possibile ascoltare il Presidente dell'IRI, Petrilli e il Presidente dell'ENI, Sette.

Prende quindi la parola il Consigliere Niutta. In via preliminare l'oratore si sofferma ad illustrare i risultati ottenuti dal Gruppo. Nel corso del 1976 l'EGAM ha realizzato un fatturato complessivo di 818 miliardi, di cui 410 nel settore minerario e metallurgico; gli immobilizzi tecnici complessivi, al 31 dicembre 1976, ammontano a 750 miliardi. L'esercizio si chiude con una perdita complessiva di lire 210 miliardi. Tale perdita, precisa l'oratore, senza gli oneri finanziari (160 miliardi) si riduce a 50 miliardi.

Alla fine dell'esercizio 1976 il Gruppo presenta pertanto il seguente indebitamento: a breve termine verso banche: 800 miliardi; a medio-lungo termine verso istituti di credito: 100 miliardi; complessivamente quindi, 900 miliardi di lire.

In particolare, nel triennio 1974-1976, il Gruppo accumula perdite per 433 miliardi a fronte delle quali gli oneri finanziari hanno inciso per ben 345 miliardi.

L'oratore prosegue rilevando che l'insufficienza finanziaria iniziale dei Gruppi COGNE e AMMI si è aggravata successivamente in quanto, in concomitanza con la realizzazione

degli investimenti, il rilievo di aziende e la copertura di perdite di gestione, l'ente su direttive governative si è dovuto addossare anche pesanti oneri rappresentati da una serie di acquisizioni di aziende operanti sia nel settore minerario e metallurgico, sia in altri settori.

Prendendo in esame il triennio prima considerato ('74-'76), anche al fine di eliminare dai risultati finali gli effetti della dinamica congiunturale, la perdita media annua è risultata di 144 miliardi se si considerano le risultanze di bilancio del Gruppo comprendenti anche gli oneri finanziari (115 miliardi per anno). Questi ultimi si sono accresciuti progressivamente, passando dai 75 miliardi del 1974 ai 110 miliardi del 1975 ai 160 miliardi stimati per il 1976.

Qualora il Gruppo, sottolinea l'oratore, avesse potuto disporre di capitale proprio in misura adeguata all'entità degli immobilizzi tecnici in essere nei singoli anni i risultati sarebbero stati ben diversi. Infatti, a fronte degli immobilizzi per 511 miliardi, nel 1974 l'EGAM disponeva di capitale proprio per 19 miliardi; nel 1975 gli immobilizzi salivano a 663 miliardi ed il capitale proprio risultava negativo per 85 miliardi; nel 1976 gli immobilizzi raggiungevano circa 750 miliardi ed i mezzi propri sono ulteriormente peggiorati. In questo senso, osserva il consigliere Niutta, nell'ipotesi che gli immobilizzi fossero stati coperti da capitale proprio in una misura « sana », sarebbe stato necessario disporre di capitale pari a 220 miliardi per il 1974, 285 nel 1975 e 323 nel 1976. L'onere che l'EGAM ha dovuto sostenere per questa mancata capitalizzazione corrisponde a maggiori interessi passivi pari a 33 miliardi nel 1974, 63 miliardi nel 1975 e ben 115 miliardi nel 1976.

L'oratore sottolinea inoltre che i dati medi di Gruppo sarebbero suscettibili di notevoli miglioramenti se da questi risultati si scorporassero quelli relativi ad alcune aziende, anche di dimensioni non rilevanti dal punto di vista occupazionale, per le quali non sono ancora stati identificati programmi di riconversione.

Inoltre i risultati ottenuti dovrebbero essere ulteriormente migliorati per tener conto che la situazione di pesante indebitamento dell'ente ha appesantito anche i costi diretti di approvvigionamento, dato che i fornitori hanno potuto imporre condizioni particolarmente onerose ad aziende praticamente prive di forza contrattuale; fenomeno che risulta particolarmente grave in alcuni settori dove si concentra la quota prevalente delle attività dell'EGAM, come la siderurgia speciale, che ha sostenuto costi maggiori della concorrenza per gli acquisti di rottame, o il settore della metallurgia non ferrosa, per gli approvvigionamenti di concentrati.

Passando ad esaminare il fabbisogno finanziario dell'ente, premette che le perdite da ripianare al 31 dicembre 1976 superano i mezzi propri del Gruppo; per definire il fabbisogno finanziario necessario, occorre distinguere due momenti: il primo per coprire la parte di perdite eccedenti i mezzi propri ed il secondo per dotare le società del capitale necessario al realizzo dei programmi di investimento.

Esaminando poi la situazione dell'ente sotto il profilo della ricapitalizzazione iniziale, l'oratore informa che l'EGAM ha assorbito le perdite delle proprie società svalutando il valore della partecipazione man mano che le relative assemblee ripianavano le perdite riducendo i capitali sociali. L'ente ha quindi provveduto a ricostituire i capitali sociali utilizzando, finché è stato sufficiente, il fondo di dotazione e poi indebitandosi sul mercato finanziario.

Il consigliere Niutta precisa che al 31 dicembre 1976 le perdite recepite dall'ente non coperte dal fondo di dotazione ammontano a 237 miliardi: da qui, poiché le due ultime rate del fondo di dotazione (45 miliardi nel 1977 e 45 nel 1978) sono ancora da incassare per 90 miliardi, la perdita residua da coprire si ridurrebbe a circa 147 miliardi.

Nei bilanci delle società tuttavia, sussiste ancora una parte di perdite — alcune delle quali per adeguamento del valore degli impianti e di altri immobilizzi — che non ha dato luogo a svalutazioni di capitale e quindi

non è stata recepita ancora dall'ente di gestione.

Pertanto, prosegue l'oratore, il fabbisogno per coprire tali perdite e ricostituire i capitali sociali iniziali, in modo da tenere conto di un sano rapporto capitale-immobilizzi, è previsto a tutto il 28 febbraio 1977 per il settore minerario metallurgico nella misura di 180 miliardi. Quindi, afferma il consigliere Niutta, per riportare al momento di equilibrio iniziale l'ente e le società del settore minerario e metallurgico, occorrono in totale 327 miliardi.

In previsione poi dello scorporo non è stato completato lo studio analogo per il settore siderurgico e meccanotessile, ma la stima del fabbisogno relativo può essere individuata intorno ai 200 miliardi di lire.

Il consigliere Niutta sottolinea inoltre come il fabbisogno, almeno per le perdite ancora in capo alle società e non ripianate dall'EGAM e la ricostituzione dei loro capitali sociali, è urgentissimo in quanto le società stesse usciranno dall'« ombrello » del decreto-legge n. 877, che sospende l'applicazione dell'articolo 2447 del Codice civile fino al 15 febbraio 1977, in condizioni più precarie di quelle in cui sono entrate.

Afferma infine che, senza un ulteriore intervento che tenga conto della necessità di ricapitalizzare il Gruppo, logicamente nel quadro del riassetto che, nei termini previsti dal decreto-legge, verrà proposto al Parlamento, c'è il rischio che la spirale del dissesto ricominci a ruotare, dato che le aziende si troveranno in una situazione ancora più difficile di quella del dicembre scorso per il perdurare delle cause di fondo, che hanno determinato lo stato attuale delle cose, cause che sono soprattutto di natura economico-finanziaria.

Il consigliere Niutta conclude informando che in attesa di tale intervento ha provveduto a ripartire tra le società del Gruppo il contributo straordinario di 90 miliardi (incassato tra l'altro solo il 24 gennaio e non il 10 gennaio come previsto a causa di complicazioni burocratiche tra la Corte dei conti e la Ragioneria generale). Secondo gli intendimenti del Governo, l'importo è stato

destinato per 40 miliardi al pagamento delle retribuzioni e per 50 miliardi al pagamento dei fornitori. Suddiviso per settore, l'importo è stato destinato: per 39,5 miliardi al settore minerario e metallurgico e per 33 miliardi ai settori siderurgico e meccanotessile. I residui 17,5 miliardi, destinati all'EGAM e alla ISAI, sono serviti a coprire impegni verso fornitori assunti dall'ente per conto delle società del Gruppo.

Si apre quindi il dibattito. Interviene per primo il senatore Giacometti per porre tre interrogativi. In primo luogo chiede di conoscere a quali criteri si è fatto riferimento nella distribuzione tra le varie società operative dei 90 miliardi, in secondo luogo domanda quali siano gli intendimenti del Gruppo nel settore del marmo; in terzo luogo chiede di conoscere quale sia il punto di vista della EGAM sul ventilato accordo tra l'EFIM ed una società svizzera, nelle produzioni del settore dell'alluminio.

Il consigliere Niutta chiarisce in primo luogo che nella ripartizione dello stanziamento previsto dal decreto-legge si è tenuto soprattutto conto dell'esigenza di corrispondere a tutti i dipendenti del Gruppo le spettanze retributive fino a tutto il 28 febbraio dell'anno in corso; in secondo luogo sono stati pagati i fornitori, privilegiando le aziende che hanno iniziative impiantistiche in corso di attuazione; sono stati poi liquidati i fornitori di energia le cui richieste erano più pressanti ed urgenti. A questo punto il consigliere Niutta dà conto di un prospetto analitico che illustra la ripartizione dello stanziamento fra le singole aziende del Gruppo.

In ordine al problema del settore marmifero, l'oratore sottolinea che nel piano di ristrutturazione proposto al Governo su suggerisce di conservare la linea produttiva del marmo, unificando in un unico organismo le due società attualmente operanti (IMEG ed Apuania-Marmi).

In ordine alla questione del settore dell'alluminio l'oratore osserva che se esiste effettivamente una volontà di riordino organico del sistema delle partecipazioni statali, è evidente che tale riordino non può non ispirarsi al criterio dell'accorpamento di settori omogenei; pertanto, da questo punto di

vista, a prescindere da questioni di Gruppo, occorre attribuire ad un unico ente di gestione sia il settore dell'alluminio sia quello dei metalli non ferrosi.

Il senatore Colella, riferendosi ad un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale del Comune di Condove, in provincia di Torino, chiede di conoscere quale sia la quota dello stanziamento destinata alla società MATEC. Inoltre l'oratore, riferendosi alle affermazioni fatte dal consigliere Niutta nel corso della sua audizione presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, rileva una certa discrepanza tra gli utilizzi che venivano in quella sede indicati dallo stesso Niutta per i 100 miliardi aggiuntivi che venivano richiesti e l'attuale distribuzione dei 90 miliardi stanziati nel decreto-legge.

Il consigliere Niutta, dopo aver fornito al senatore Colella dati analitici relativi alle somme destinate alla MATEC per il pagamento delle retribuzioni e dei fornitori più pressanti, fa presente che dal momento della sua audizione presso la Camera dei deputati la situazione si è venuta sensibilmente modificando, tenuto conto del fatto che gli oneri complessivi per il pagamento delle retribuzioni a tutto il personale dipendente ammontano a circa 10 miliardi al mese. In realtà, prosegue l'oratore, in considerazione degli orientamenti emersi presso il Senato al momento della discussione delle norme del disegno di legge sulla riconversione industriale destinate a rifinanziare in quota capitale l'EGAM, si è preferito per il momento accantonare la voce « ricapitalizzazione », concentrandosi solo sui fabbisogni finanziari relativi al pagamento dei salari per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio e delle forniture più urgenti; inoltre l'oratore fa presente che le spettanze retributive relative al mese di novembre sono state assicurate con un ulteriore indebitamento a breve presso banche del gruppo IRI, pari a circa 15 miliardi.

Soffermandosi quindi sui profili giuridici scaturenti da una rigorosa applicazione degli articoli 2447 e 2448 del Codice civile, che hanno imposto l'insacco della procedura di liquidazione per sette società del Gruppo,

l'oratore, fra l'altro, sottolinea che era suo preciso dovere evitare l'insorgenza di gravi responsabilità penali a carico degli amministratori delle società interessate; in questo senso non solo l'inizio delle procedure di liquidazione era obbligatorio, ma un loro ulteriore rinvio avrebbe configurato una vera e propria nullità del relativo provvedimento, senza peraltro eliminare l'obbligo degli amministratori di rivolgersi all'autorità giudiziaria per l'inizio delle procedure. Concludendo, il consigliere Niutta sottolinea che egli ha rigorosamente ispirato il proprio comportamento all'esigenza fondamentale di non porre in essere un'attività antigiuridica all'interno di un ente di diritto pubblico.

Rispondendo quindi ad una interruzione del senatore Colajanni, il quale si chiedeva in quale misura lo stanziamento di 90 miliardi influisce sulla misura delle perdite, evitando quindi l'insacco delle procedure di liquidazione, il consigliere Niutta fa presente che le assemblee delle sette società in liquidazione, assemblee attualmente in corso di svolgimento, hanno provveduto a ridurre il capitale e ad abbattere le perdite rivitalizzando, con il nuovo stanziamento, il capitale nominale; ciò consente di prevedere una ulteriore tenuta in vita delle società fino e non oltre il 28 febbraio.

In questo senso, l'oratore, tra l'altro, fa presente che, essendosi il capitale societario già liquefatto a metà dell'esercizio precedente, egli, non volendo accedere a fittizi procedimenti di ricapitalizzazione puramente contabile, aveva tempestivamente avvertito tutte le competenti autorità e lo stesso Parlamento della gravità della situazione e degli inevitabili esiti giudiziari cui essa avrebbe posto capo se non si fosse intervenuto prontamente.

Il senatore Polli pone alcune domande concernenti la produzione dell'alluminio: in particolare se esista in tale settore una situazione di concorrenzialità tra l'EFIM e l'EGAM e quali siano i programmi a proposito della leucite. Chiede inoltre di sapere se corrisponde a verità la voce secondo la quale l'EGAM avrebbe intenzione di cedere alla FIAT tutto il settore degli acciai speciali e infine notizie circa la ILFEM-SUD di

Frosinone, per la quale l'EGAM avrebbe attuato o starebbe per attuare un'operazione di salvataggio.

Il consigliere Niutta, dopo aver premesso che le aziende debbono comunque agire in un sistema che tenga conto della economicità delle iniziative, afferma che il discorso del ministro Bisaglia, richiamato dal senatore Polli, circa la possibilità di sottoporre le imprese pubbliche a procedure concorsuali vale come discorso di principio, vale cioè come richiamo al suddetto principio di economicità, che per le imprese pubbliche non può comunque essere posto negli stessi termini validi per il settore privato.

Circa il problema dell'alluminio afferma che la razionalità degli assetti produttivi richiede che la lavorazione di tutti i metalli non ferrosi venga affidata ad un unico ente, quale esso sia. Rileva quindi che l'EGAM ha attentamente allo studio le potenzialità produttive della leucite, trattandosi di minerale abbondante nel nostro Paese e dal quale possono essere derivate varie linee di produzione oltre l'alluminio.

Il consigliere Niutta dichiara quindi, circa il problema dell'ILFEM-SUD, che l'EGAM non ha operato nell'ultimo anno e mezzo alcuna operazione di salvataggio: la prova sono i duecento operai della società in questione licenziati ed ancora senza occupazione; un parziale utilizzo di tale manodopera avrebbe potuto essere costituito dalla realizzazione, non condotta a termine, della società Metalplast.

Afferma quindi che l'EGAM non ha avuto, nè ha in corso, alcun contatto con la FIAT per il settore degli acciai speciali, per il quale anzi ricorda di aver già pubblicamente dichiarato che trattasi di produzione da conservare al settore pubblico.

Il senatore Venanzetti, dopo un ampio intervento nel quale illustra la posizione del suo Gruppo circa il problema dell'EGAM, chiede se la situazione attuale era prevedibile agli inizi dello scorso anno. Il consigliere Niutta, a tale domanda, risponde che l'allora presidente Manuelli l'aveva prevista e pubblicamente denunciata nei suoi reali termini.

Segue un ampio intervento del senatore Benassi, il quale pone varie domande circa il piano di ristrutturazione dell'ente, i programmi per gli acciai speciali e per il settore meccano-tessile e circa il problema dell'occupazione.

Il consigliere Niutta risponde che sui programmi dell'ente per il futuro soltanto il Governo può responsabilmente fare delle dichiarazioni. Per quanto lo riguarda, afferma che è stato preparato un piano di ristrutturazione, che ipotizza lo scorporo del settore siderurgico dal settore minerario metallurgico: il primo essendo destinato a confluire in quelle società delle partecipazioni statali che si occupano di siderurgia; la stessa ipotesi è stata altresì formulata per il comparto meccano-tessile. Per quanto riguarda il settore minerario-metallurgico, che è quello di stretta competenza dell'EGAM, esso potrebbe essere raggruppato per settori verticali, secondo linee merceologiche omogenee: così, ad esempio, raggruppare tutto il settore delle pirite, prevedendo una unitaria competenza che contempli tutto l'arco di produzione. In tal modo si verrebbe alla creazione di cinque società operatrici in luogo delle trenta attualmente operanti.

L'oratore ricorda peraltro che il settore minerario-metallurgico gode in altri Paesi di una più attenta considerazione da parte del Governo. Il problema a monte di tale operazione di ristrutturazione è pertanto quello di sapere se per lo Stato questo settore è da incoraggiare o meno e, nel caso di risposta positiva, se affidarlo ad un ente già esistente, opportunamente riorganizzato, oppure ad un altro ente appositamente costituito.

Sul problema dell'occupazione il consigliere Niutta afferma che sono state individuate le eccedenze occupazionali del Gruppo, cercando altresì di indicare le concrete iniziative verso le quali indirizzare tale manodopera eccedentaria: questa è l'operazione indicata con l'uso dell'espressione « soluzioni alternative » per l'occupazione. Evidentemente il ministro Bisaglia, per quanto sia concesso a terze persone interpretarne il pensiero, si è valso della locuzione « zone di parcheggio » per indicare quel necessario

lasso di tempo che intercorre tra la cessazione di una attività e l'inizio di un'altra.

Comunica quindi che sono in calendario, secondo scadenze ravvicinate, incontri con i responsabili degli altri settori delle partecipazioni statali interessati alle attività dell'EGAM da scorporare; il settore meccanotessile, in particolare, è conteso tra l'ENI e la Finmeccanica.

Rispondendo quindi ad una domanda del senatore Nencioni circa lo stato patrimoniale del fallimento Vilain Fassio, il consigliere Niutta dichiara di poter riferire — con il beneficio dell'inventario, trattandosi di dati dei quali non ha conoscenza diretta ma che sono stati a lui trasmessi dalla Cassa di risparmio di Genova — che il passivo insinuato ammonta a 54 miliardi. A fronte di tale somma l'istituto di credito ha già realizzato la cifra di 23 miliardi e mezzo, mentre valuta di poter concludere trattative per vendita di beni per un ammontare di 30 miliardi; a tali cifre bisogna aggiungere interessi su quanto realizzato per 400 milioni al mese. Da tali notizie pare quindi che il fallimento dovrebbe chiudersi in pareggio.

Rispondendo al senatore Ferralasco, che pone varie domande concernenti il bacino del Sulcis, il consigliere Niutta ricorda che per tale zona sono stati stanziati 13 miliardi, per il cui utilizzo vi sono già precisi piani di spesa. Il fabbisogno finanziario necessario per la riattivazione degli impianti ammonta invece a 60 miliardi: per tale motivo l'EGAM è intenzionata a procedere con la massima cautela prima di esprimere un giudizio definitivo sulla economicità della operazione. Afferma che anche per il bacino d'Iglesias sono necessari investimenti di grossa portata.

Rispondendo a varie domande poste dal senatore Giovannetti, il consigliere Niutta dichiara che l'esposizione a breve termine dell'ente segue un tasso bancario del ventunoventidue per cento. Dopo aver affermato che la identificazione delle società da considerare irrecuperabili spetta in ultima analisi al Ministro responsabile, e che pertanto non può fare personalmente anticipazioni al riguardo, ribadisce quanto precedentemente affermato

circa la ristrutturazione dell'ente secondo linee verticali di produzione, come del resto auspicato anche dai sindacati in un loro documento. Circa le modalità secondo le quali tecnicamente tale operazione possa avvenire ricorda che oltre alla improrogabile data del 28 febbraio deve anche tenersi presente quella del 31 marzo, alla scadenza della quale il Governo è impegnato a procedere al riassetto del sistema delle partecipazioni statali. Dichiara quindi che tra i fornitori da soddisfare da parte dell'ente, sono anche ricompresi gli enti previdenziali.

Segue quindi un ampio intervento del senatore Carollo, il quale chiede che vengano indicati quali sono gli specifici motivi di dissesto dell'ente, al fine di dare la garanzia che gli investimenti concessi non sono destinati a riprodurre una situazione che nella sua sostanza non viene sanata.

Conclude il suo intervento, il senatore Carollo ribadisce che non ha senso parlare di programmi di riorganizzazione del gruppo se non vengono aggredite alla radice le cause strutturali delle attuali distorsioni finanziarie.

Il consigliere Niutta, nel dichiararsi in linea generale d'accordo con l'impostazione dell'intervento del senatore Carollo, fa presente che nell'elaborato consegnato al Ministro per le partecipazioni statali, sono state indicate analiticamente le differenze esistenti in ogni azienda del Gruppo tra i livelli occupazionali reali e quelli invece necessari sulla base di una corretta gestione imprenditoriale. In questo senso il problema di fondo è quello di trovare soluzioni produttivamente efficienti per questo personale eccedentario, o all'interno dell'EGAM o in società operanti sotto il controllo di altri enti di gestione.

L'oratore comunque ricorda che all'atto dell'assunzione del suo incarico egli dispose immediatamente il blocco delle assunzioni, il blocco delle retribuzioni, l'eliminazione delle consulenze e il taglio di tutta una serie di spese non strettamente necessarie. Inoltre, per aderire alla richiesta di dati analitici, da più parti avanzata nel corso del dibattito, il consigliere Niutta avverte che

lascia agli atti della Commissione un prospetto analitico relativo alle aziende acquisite dopo il 1° gennaio 1973, nel quale sono indicati: la provenienza, la percentuale di partecipazione del Gruppo, lo sviluppo temporale dei livelli occupazionali, il costo dell'acquisizione e le forme di copertura dei relativi oneri, nonché, infine, i risultati di esercizio.

Il senatore Basadonna osserva dal canto suo che il ridimensionamento dei programmi di investimento del Gruppo peserà negativamente in modo particolare sulle regioni del Mezzogiorno: in questo senso, chiede di conoscere quali prospettive reali esistano per iniziative sostitutive del preannunciato insediamento della TECNO-COGNE in provincia di Avellino, insediamento che deve ormai considerarsi sfumato. Più in generale, chiede quali siano le prospettive per le altre iniziative del Gruppo che dovevano essere realizzate in Campania.

Il consigliere Niutta, in via di principio, dichiara che appare più corretto evitare promesse infondate che fornire assicurazioni generiche sapendo di non poterle mantenere. In questo senso fa presente che se il Parlamento riterrà di stabilire che il Gruppo EGAM, nel quadro dei relativi programmi di ristrutturazione, debba continuare ad occuparsi del settore minerario-metallurgico, è realistica la previsione di un secondo centro di produzione di minerali non ferrosi da allocare in Campania, capace di un assorbimento occupazionale perlomeno pari a quello della ventilata iniziativa della TECNO-COGNE in provincia di Avellino.

Il senatore Agnelli, dato atto al consigliere Niutta della grande chiarezza e semplicità con cui ha saputo delineare i problemi del Gruppo, riferendosi alla futura sistemazione delle produzioni del settore degli acciai speciali, si chiede se non sia opportuno studiare per questo settore una collocazione che ottimizzi situazioni di mercato, interne ed internazionali, e non sia, invece, condizionata da orientamenti aprioristici non fondati su un approfondito studio preliminare della reale situazione del mercato.

Il consigliere Niutta, dopo essersi dichiarato d'accordo in linea generale sulla necessità di ricondurre la distribuzione delle linee produttive tra settore pubblico e settore privato ad una logica generale che tenga conto dell'assetto più redditizio della economia nazionale nel suo insieme, osserva che, a suo avviso, la razionalizzazione del settore degli acciai speciali andrebbe realizzata, nell'ambito delle partecipazioni statali, attraverso un suo assorbimento da parte della Finsider. È questo l'orientamento che scaturisce da una serie di approfondite rilevazioni ed analisi compiute dall'EGAM.

Il senatore Signori chiede in particolare di conoscere quali siano le prospettive operative di una serie di aziende del Gruppo ubicate in Toscana. In particolare, l'oratore si riferisce alla Monte Amiata, alle aziende del grossetano impegnate in produzioni piritifere, allo stabilimento di Scarlino, alla miniera di antimonio di Manciano e alla cava di travertino di Montemarano.

Il consigliere Niutta ribadisce prima di tutto la validità del programma sostitutivo già predisposto dalla Monte Amiata, d'accordo con le organizzazioni sindacali, che dovrebbe consentire il mantenimento di un livello occupazionale di 670 addetti; è chiaro, prosegue l'oratore, che per il momento, stante l'attuale situazione di crisi dell'ente, la fase attuativa di tale programma risulta interrotta: una volta che il Gruppo vedrà chiarite le linee della sua futura azione anche il programma sostitutivo della Monte Amiata verrà immediatamente in rilievo. Per quanto riguarda la situazione del bacino piritifero del grossetano, l'oratore osserva che esso verrà sfruttato sino al totale esaurimento, mentre per la miniera di Campiano esistono prospettive molto soddisfacenti. Per quanto riguarda lo stabilimento di Scarlino, sono allo studio programmi di aggiornamento tecnologico, mentre per lo stabilimento di Manciano è previsto uno sviluppo della fonderia e un accentramento presso di esso di tutte le produzioni di antimonio del Gruppo. Infine, per quanto riguarda le cave di travertino di Montemarano, l'oratore dichiara che esse do-

vrebbero trovare una loro utile collocazione produttiva all'interno del nuovo organismo unico che dovrà assorbire le due società attualmente operanti nel settore marmifero.

Interviene quindi il presidente Colajanni per porre una vasta gamma di quesiti. In primo luogo chiede di conoscere da chi sia stato materialmente redatto il programma di ristrutturazione che l'EGAM ha proposto al Ministro e quali ipotesi si fanno, in questo programma, in ordine alla sistemazione delle posizioni debitorie delle imprese per le quali viene ipotizzata la cessione a terzi.

Il Presidente chiede quindi alcuni chiarimenti sulla stesura tecnica del bilancio relativi, in particolare, ai criteri di calcolo dell'indebitamento a breve e del rapporto, apparentemente abnorme, che emerge dal raffronto tra stato patrimoniale e conto profitti e perdite in ordine alla voce: debiti verso società collegate e relativi interessi. Inoltre, chiede di conoscere quali siano le poste passive che concorrono a costituire la voce: oneri straordinari. Il Presidente domanda inoltre se è stata fatta una valutazione preventiva dei fabbisogni finanziari necessari per realizzare un processo di verticalizzazione che riconduca nel Gruppo il settore dell'alluminio. In questo senso, l'oratore si dichiara quanto mai perplesso in ordine ad una eventuale applicazione rigida del criterio della omogeneità per settori merceologici. Infine, dopo essersi chiesto se la data del 28 febbraio per la ripresa delle procedure di liquidazione assuma effettivamente un significato ultimativo e perentorio o se, invece, non sia possibile accertare formalmente le perdite in sede di approvazione di bilancio, l'oratore chiede di conoscere quale sia il tipo di controllo finanziario sulle gestioni di cui ci si avvale all'interno del Gruppo.

Il consigliere Niuitta fa anzitutto presente che se il dissesto finanziario di una società emerge nel corso dell'esercizio, tale evenienza può creare precise responsabilità, anche penalmente valutabili, a carico degli amministratori dal momento che la gradua-

zione della gravità del reato di bancarotta fraudolenta risulta modulata dalla vigente legislazione in funzione proprio del comportamento degli amministratori a fronte dell'emergenza della situazione di dissesto. In questo senso, l'oratore ribadisce in linea di principio la propria convinzione che lo Stato-imprenditore deve comportarsi con il rigore e l'oculatezza di un serio azionista. Ricorda poi che la commissione che ha elaborato la proposta di ristrutturazione consegnata al Ministro per le partecipazioni statali (commissione della cui composizione dà conto) ha iniziato i suoi lavori il 12 gennaio e ha consegnato l'elaborato al Ministro il 25 gennaio. Pertanto attualmente è in corso una fase dialettica di verifica e di precisazioni tra Ministero e Gruppo; successivamente il Ministro per le partecipazioni statali dovrebbe avere una verifica con i sindacati e quindi esporre al Parlamento le linee del programma, entro la data prevista.

L'oratore quindi fornisce al presidente Colajanni i chiarimenti richiesti in ordine ai criteri compilativi di alcune poste di bilancio, riservandosi di fornire successivamente in dettaglio altri elementi relativi, in particolare, al rapporto fra i debiti verso le società collegate e i relativi interessi.

In ordine poi al problema della verticalizzazione, l'oratore chiarisce che essa non dovrebbe mai essere vista all'interno di un criterio di monosettorialità: il problema è quello di aggiungere a settori relativi a produzioni di base, strutturalmente in passivo, linee di trasformazione ad elevato valore aggiunto, capaci di riequilibrare complessivamente il conto economico di tutto un settore integrato; in quest'ottica — conclude l'oratore — va valutata la proposta intesa a riunire il settore dell'alluminio a quello dei minerali non ferrosi.

Infine, il presidente Colajanni, a nome della Commissione, rivolge al consigliere Niuitta cordiali parole di ringraziamento per il valido contributo dato ai lavori.

La seduta termina alle ore 14,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente
COPPO

La seduta è aperta alle ore 17.

La Commissione procede all'audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo, dottor Ferdinando Schiavoni, vice presidente confederale, dottor Ezio Diotallevi, vice presidente confederale, avvocato Ezio Cagetti, segretario generale e dottor Rocco Sorace, direttore dei servizi sindacali.

Il dottor Schiavoni illustra una memoria scritta, preparata in precedenza e messa a disposizione della Commissione, nella quale sono esposte le linee generali della dinamica salariale nel settore del commercio e del turismo con particolare riferimento alla retribuzione minima salariale del settore dei dipendenti di aziende commerciali.

Il dottor Schiavoni, inoltre, si sofferma sui problemi dell'inquadramento unico, del salario unico nazionale, della contrattazione aziendale e dell'unificazione del punto di contingenza, nonché delle caratteristiche dell'accordo del 25 settembre 1976.

Il dottor Schiavoni passa, poi, ad illustrare la dinamica salariale del settore dei dipendenti di pubblici esercizi, con particolare riferimento ai contratti nazionali, all'unificazione dei medesimi e al sistema retributivo, nonché la struttura retributiva vigente per i dirigenti di aziende commerciali.

Conclude auspicando che nel settore si manifestino al più presto interventi volti a dare efficacia *erga omnes* ai contratti collettivi stipulati in sede nazionale e che i contributi assistenziali e previdenziali siano stabiliti in base a parametri ben precisi quali, ad esempio, i minimi retributivi stabiliti a livello nazionale.

Esaurita l'esposizione, intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, il Presidente della Commissione, senatore Coppo, i senatori Giovannetti e Romei, nonchè il deputato Giovanardi.

I rappresentanti della Confcommercio rispondono alle domande poste, impegnandosi a far pervenire alla Commissione ulteriori elementi e valutazioni in relazione ad alcune specifiche richieste formulate dal Presidente della Commissione.

Esaurita l'audizione dei rappresentanti della Confcommercio, il Presidente ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 febbraio 1977, alle ore 10, per ascoltare i rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori.

La seduta termina alle ore 19.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 20,30*